

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il Congresso agricolo siciliano, chiusosi testé dopo laboriose sedute a cui hanno partecipato le intelligenze e le attività più belle di quella sventurata, eppur così preziosa, regione, è stato certamente uno degli avvenimenti più importanti della settimana ed abbiamo buone ragioni per credere che sarà seguito da un'azione concorde e precisa per la rigenerazione lenta ma continuata dell'isola bella.

Non si è fatto retorica, ma si sono discussi i problemi che maggiormente interessano quella popolazione e ad uno ad uno sono stati sviscerati, proponendo concreti rimedi. Il congresso unanime ha collegiato vivamente, riconoscendone la necessità, il credito agrario da farsi alle Cooperative agricole per l'acquisto di macchine, concimi, bestiami e quanto è necessario all'agricoltura.

Ha anatomicizzato il problema del latifondo reclamando o la coltura intensiva o il ritorno delle terre alla collettività, chiedendo altresì che i latifondisti delle opere pie vengano concessi obbligatoriamente alle cooperative agricole di carattere genuinamente proletario; ha approvata la istituzione e l'esercizio dei Warrants agricoli che dovranno funzionare in magazzino di proprietà comunale e la apertura di cantine sociali e — relatore De Felice — ha gettato le basi della organizzazione dei contadini siciliani di questa grande massa di lavoratori ignorati, tenuti men che mandre fino a ieri, e che accesi dalla vampa potente del socialismo, senza libri, senza scuole, senza pane, studiano la rigenerazione del loro paese, e riusciranno — ne siamo certi — in un domani prossimo a far risorgere florida più che la trinaeria antica, la loro Sicilia, attingendo le forze dal loro animo caldo come quel suolo vulcanico e dalla organizzazione proletaria.

La propaganda antimilitarista e la campagna per il suffragio universale. — Sono due agitazioni che risorgono di tratto in tratto più vive e sono l'indice di due bisogni essenziali di gran parte della società di ogni nazione. La civiltà che dilaga, la istruzione che si estende, la organizzazione degli interessi di classe che si rinsalda, reclamano l'abolizione della guerra e degli strumenti che ne sono un'inevitabile presupposto. I governi, così in Italia, come in Francia, come altrove, lasciano sorgere le orrende per la pace e diffondere negli articoli delle riviste l'orrore alla guerra e s'è visto uno czar indurre la famosa conferenza per la pace, ma quando la parola o la stampa proletaria in coerenza alle declamazioni borghesi contro il delitto sotto la forma individuale o collettiva e contro gli eccidi della guerra ardisce dire al coscritto: va, ma non uccidere! lo stato borghese così in Italia come in Francia, come altrove, sequestra, incrimina e processa.

Tale è lo spettacolo a cui assistiamo in questi giorni: ma al disopra dei codici, malgrado e nonostante i divieti della polizia, i coscritti partenti in questi giorni per servizio militare, cantano indomiti l'inno dei lavoratori e quell'inno è per noi la speranza sicura del trionfo della pace sul regno della guerra.

Non meno notevole dell'agitazione antimilitarista è la campagna per il suffragio universale.

Ed è sintomatico non che confortante per noi, che la campagna e concorde non solo nel partito socialista e nel repubblicano, che la tenne sempre di prima importanza, ma a adesioni forti e penne autorevoli che la sostengono, anche nel campo monarchico e clericale.

A chi segue il pensiero e l'azione dei partiti democratici non può essere sfuggito di constatare come, colla più grande facilità, si siano reclamate riforme, si siano elaborati programmi, tenute centinaia di riunioni e di conferenze, che hanno avuto il loro epilogo in un progetto parlamentare il più delle volte soffocato dalla maggioranza borghese e raramente votato dopo aver subito generali mutilazioni. Uno degli ostacoli maggiori ad una legislazione di riforme democratiche sta appunto nella partecipazione ristretta del popolo alle elezioni e dei suoi rappresentanti al parlamento. E' dunque di vitale importanza la campagna per il suffragio universale che deve trovare unite le frazioni della democrazia e ci auguriamo la si intensifichi maggiormente e non si desista che sino a vittoria raggiunta.

La rivoluzione in Russia e... nella Repubblica di S. Marino. In Russia la rivoluzione continua — E' fatale che, come una nuova vita umana non è data alla madre se non a prezzo di inenarrabili dolori, così una nuova vita sociale non sorge per una grande nazione se non col sacrificio di uomini e di sangue — Il grandioso avvenimento ripete nelle sue linee generali la storia del risorgimento di ogni nazione: Sono anime generose che si immolano al sacrificio per un ideale che non potranno godere, anime grette e feroci che colpiscono dall'alto affidandosi alla cieca reazione e non mancano le orde di iene che vivono degli eccidi e tra i morti frugano il pasto della giornata. Intanto il governo ha accennato ad accettare in parte la rivoluzione ed è bene: ma la borghesia rivoluzionaria troppo presto pare s'acquisti all'ordine costituito e noi guardiamo fidanti al proletariato dei campi e delle officine che compia intero il suo destino.

Così in Russia; a S. Marino — pacifica si compie la rivoluzione — La repubblica che ha sedici secoli di vita si stanca della oligarchia del Consiglio dei 60: da tempo una corrente nuova condotta dai socialisti reclama una riforma radicale e il diritto al voto. Il Consiglio Principe ha già accennato a cedere e il popolo vincerà. Auguriamo che alla Repubblica secolare e buona torni la serenità del suo cielo in mezzo al suo popolo lavoratore affratellato e sia esempio di civile modernità alle nazioni maggiori.

IL BILANCIO COMUNALE

Le impressioni altrui

Giovedì 23 corr. si iniziava la discussione del bilancio, esauritasi, dopo quattro lunghe sedute, venerdì sera.

Scarso il pubblico e il suo interessamento, il che dimostra che la cittadinanza è ancora lontana da quell'amore delle pubbliche cose e da quel senso vivace del diritto collettivo di Sindacato all'Amministrazione, che è proprio dei paesi più colti e civili.

E possiamo convenire in questo col *Cittadino* che le elezioni amministrative nel nostro paese hanno un carattere troppo politico, nel senso che un partito conquista o abbandona il potere, preoccupandosi più della propria condizione di partito che di quella dell'interesse dell'Amministrazione e del Paese. I partiti cioè agiscono solo nel proprio interesse di parte e non sanno fare sacrificio della propria ambizione, per il bene del Paese.

Con questa giusta e verissima constatazione di fatto, il *Cittadino* però tira sassi in colombaia. Perché l'esempio più smaccato di questa mafiosa condotta di partigiana e faziosa intransigenza l'anno data proprio gl'illustrissimi Signori Monarchici. Infatti essi, abili, colti e fortissimi amministratori, se sentivano il dover loro di fronte al Paese, dovevano rimanere in minoranza a riguardar le bucce ai Repubblicani. I quali ultimi avevano molto più da imparare e da stare in soggezione di fronte alla minoranza monarchica, che di fronte ad una sparuta minoranza di tre soli socialisti, giovani, nuovi ed inesperti.

I monarchiconi della sapienza, dalla barba, e del dispettuccio, dal momento che non poterono esser padroni di tutto, hanno preferito invece il sistema più comodo di lasciare l'Amministrazione sulle braccia di quei partiti popolari, di cui fanno le acrimoniose critiche oggi, dopo averli messi nella necessità di fare da sé, quanto essi non vollero contribuire a formare.

Se i conservatori per davvero volessero bene al Paese, se loro premesse sul serio che le spese si erogassero più proficuamente, se certi progetti volessero proprio modificare nell'interesse generale non starebbero a fare i buffoni sulle colonne del *Cittadino* colla repubblica di Macerone, il basso Lauli e il tenorino Giommi, non sentirebbero il brontolio di Foschi. Serra, Lauli, Giommi e Foschi, fanno il loro dovere come sanno e come possono, in rappresentanza dei loro partiti e in evasione del mandato avuto. E voi, collo spirito di giallognola patata dei vostri *reporters* che vantaggio date?

Meglio sarebbe che foste al vostro posto, se l'incurabile mal di fegato non fosse più forte di voi e della vostra scienza e del vostro vantato amore al Paese.

I tenorini potrebbero essere altrove, a scavarvi la fossa in altri paesi; i tenorini, che anno poca scienza, e non arrivano ai miracoli della vostra eloquenza.

Monarchici e Repubblicani

Il *Cittadino* si fa un dovere di deplorare la

manca di signorilità stilistica e sintattica nella prosa che precedeva, come relazione, il bilancio presentato dalla Giunta repubblicana. E in fatto, era uno scritto popolare, e magari popolano; ma se tutta la musica comunale fosse di stile aristocratico, il sussidio alla Camera del lavoro potrebbe diventare un fondo per la festa di quel S. Gennaro, piumato, gallonato o porporato — non importa, — che primo sbarcasse ad onorar Cesena.

È per questo che noi, fra tutti gli avversari, preferiamo al potere i repubblicani. Perché, a parte le affinità del programma politico, che sono soggette alle infinite variazioni teoriche ed interpretazioni individuali, i Repubblicani, specialmente qui da noi, devono fatalmente procedere colla bussola proletaria in mano, dirigendo costantemente la prua della loro nave verso la meta e le aspirazioni operaie.

E diciamo necessariamente perché non ostante i nostri operai siano profondamente imbevuti di tradizione repubblicana, sono sostanzialmente aspiranti a quel miglioramento economico e morale delle proprie condizioni, che nessun partito che voglia raccogliarli nelle sue fila, può scartare dal proprio programma.

Ed ecco una volta ancora ripetuto, perché i socialisti, pur volendo tener netta e precisamente distinta la propria azione da quella di tutti gli altri, repubblicani compresi, non fanno e non faranno mai l'enorme errore di combattere il partito repubblicano mettendosi ai servizi della clericaglia moderata e conservatrice del Paese.

Ormai cioè il Partito socialista vuol emanciparsi da qualunque soggezione e tutela. Libero, solo e indipendente, lotta per sé e per il proletariato: attendendo gli eventi e la naturale evoluzione del proletariato, che sia pure a rilento e con difficoltà, dovrà pur diventare socialista il giorno in cui capirà che noi socialisti veneriamo Mazzini, e lo riconosciamo padre della patria e origine prima di noi e delle nostre italiane sorti; ma lo discutiamo soltanto per trovar strada migliore di quella da lui indicata, alla felicità del popolo.

**

Il bilancio deve essere discusso dagli operai

Ed ora chiudendo l'introduzione, un po' prolissa, ma sempre utile, veniamo a dire quale fu l'opera dei nostri compagni in Consiglio.

Innanzi tutto lamentarono che la relazione fosse stata distribuita troppo tardi e fecero raccomandazione alla Giunta per un'altra volta, acciò sia posto fra distribuzione e discussione del bilancio un congruo termine, di almeno 20 giorni.

Per noi infatti, come accennò il compagno Giommi, è una necessità studiarlo, il bilancio, e quindi presentarlo in Sezione ai compagni tutti, perché lo discutano e vi oppongano quelle osservazioni che credano del caso.

Quest'anno tale esame collettivo, che riesce di grandissima utilità, si è potuto fare in Sezione soltanto a grandi liuee e sommariamente; l'anno venturo speriamo di dargli maggior tempo ed estensione.

Il sub-economo

I nostri compagni si sono opposti alla istituzione del nuovo impiego di sub-economo, perchè ritengono in generale che il bilancio comunale sia troppo gravato per la spesa dei suoi impiegati i quali sono troppi, rispettivamente al bisogno, e, tolte le lodevoli eccezioni, tutt'altro che eccellenti. A parte questa ragione d'indole generale i socialisti si opposero al sub - economo, perchè già attualmente un impiegato di ragioneria è costantemente deputato come aggiunto agli Uffici di economato - e tale disposizione permette di far fronte perfettamente al servizio di economato, senza bisogno di creare un posto stabile col relativo stipendio, che se anche è quello dell'impiegato di ragioneria aumentato, è sempre un aggravio ingiustificato per il bilancio.

Le guardie di città

I nostri compagni muovono poi una larga censura al servizio d'annona e polizia urbana. Dicono che in generale le guardie comunali sono mal pagate e in numero sproporzionatamente superiore al fabbisogno. Deplorano che il Comune abbia la miniera inesauribile del cattivo personale dell'ex dazio da smaltire, e fanno raccomandazioni perchè non si facciano altre nuove guardie, e man mano che le attuali devono sostituirsi, vengano sostituite con elementi attivi energici e più scrupolosi del loro dovere e dignità di corpo armato al servizio di un Comune

Gli spazzini.

Il compagno Giommi spezza poi una lancia a favore degli spazzini, dei quali parlò lungamente, rilevando come sia esiguo il loro numero in rapporto al compito non lieve di spazzare intera la città. Protesta vivamente contro il sistema antidiluviano di spazzare di giorno, facendo ai cittadini respirare il polverone della spazzatura, contro le norme più elementari dell'igiene pubblica e privata, e lo fa sorridere il pensiero che questo bilancio che istituisce l'Ufficio e l'ufficiale sanitario non abbia sentito l'assoluta necessità di provvedere al servizio notturno di pulitura della città.

Ritiene inadeguato l'aumento di L. 60, che porta a L. 660 il miserabile stipendio degli spazzini, e all'assessore on. Comandini, che gli risponde che l'amministrazione ha provveduto gli spazzini di un impermeabile, risponde facendo ridere il pubblico: — On. Comandini, la tela cerata dell'impermeabile non si mangia.

Insistendo il Giommi perchè sia votato un aumento superiore a favore degli spazzini, viene dalla maggioranza respinto.

I cantonieri.

La minoranza approva quindi l'abolizione del posto di capo-cantoniere a cui era annessa una indennità di L. 100, la quale d'ora innanzi va a profitto dei cantonieri, il cui stipendio da L. 660 viene portato a L. 690.

Scuole

Si approva l'indirizzo generale che va aumentando di anno in anno gli stanziamenti così a favore del personale insegnante, come alla istituzione di nuove scuole. E approvando l'istituzione di Monte Reale e di Paderno, i socialisti ricordano come ci siano altre località sprovviste di insegnamento e raccomandano che anche in queste sorga presto la relativa scuola.

Si approva il modo col quale la Giunta ha creduto di provvedere al funzionamento della VI classe dividendo l'orario e lo stipendio ai due maestri di V. Così pure il pareggio degli stipendi alle maestre delle scuole femminili, che si trovavano in una condizione di inferiorità di fronte alle in-

segnanti alle scuole miste, mentre avevano in più l'insegnamento dei lavori donneschi.

La minoranza socialista si dichiara poi contraria all'istituzione di un posto di vice-direttore delle scuole elementari, primieramente perchè questa nuova spesa viene a gravare il bilancio, senza una assoluta ed immediata necessità dal momento che la direzione delle elementari procede regolarmente e in modo soddisfacente.

Risponde la Giunta che il vice-direttore è invece necessario, perchè crescendo continuamente il numero delle scuole, il Direttore deve troppo spesso assentarsi dal suo Ufficio di direzione in Cesena, dove invece è necessario ci sia sempre qualcuno a disposizione del pubblico.

Ribattono i socialisti che attualmente vi è un maestro, Segretario di direzione ed esonerato perciò dall'insegnamento che ha il preciso incarico di di sbrigare le pratiche dell'Ufficio di direzione in assenza del Titolare.

Si obietta che a questo maestro si vuol sostituire un vice-direttore, fornito di relativi titoli didattici di grado superiore, appunto perchè si vuol dare anche a lui la vera funzione di direzione e superiore sorveglianza che ha il Direttore.

In questo caso, riprendono i socialisti, che non ritengono del pari opportuna la nuova istituzione perchè avendo identica funzione e pari autorità il direttore e il vice, non tarderà molto a farsi sentire la duplicità d'indirizzo nella direzione e la conseguente scissione fra il corpo insegnante, che si dividerà in due correnti e indirizzate ai due metodi e orientate alle due persone.

Che ad ogni modo si ritiene di non assoluta necessità il posto, perchè un direttore è creduto sufficiente a dirigere e sorvegliare tutte le scuole, quando tutto il lavoro burocratico e materiale dell'Ufficio sia ad altri demandato.

Dopo viva discussione in argomento la minoranza socialista provoca un voto che riesce unanimemente favorevole all'istituzione, meno naturalmente quello dei nostri compagni.

I nostri compagni non fanno alcuna osservazione sulla premiazione scolastica, sebbene l'argomento si prestasse a molte osservazioni di carattere socialista, che noi veramente ci aspettavamo da loro, e che ci auguriamo di sentire ad altra occasione.

Approvano il superiore stanziamento di L. 3500 a favore dell'educatorio ricreativo e refezione scolastica e si compiacciono del carattere sempre più municipale che vanno assumendo questi servizi.

In rapporto all'asilo infantile e all'aumento votato a due di quelle maestre fanno raccomandazioni per un locale più idoneo e per la posizione delle altre maestre di quell'istituto.

In rapporto alle scuole di musica la minoranza domanda quali siano i precisi intendimenti della Giunta. Perchè ritiene inutile la disdetta del personale, quando non si pensi seriamente a sostituirlo, dal momento che se ne riconosce l'indoneità.

Il compagno Giommi molto opportunamente fa notare che l'insegnamento della musica deve avere le cure più affettuose da parte dell'amministrazione perchè le prime nozioni, quando siano bene e proficuamente impartite, in paesi come il nostro dove vi è spiccata e naturale disposizione per la nobilissima arte, preparano futuri professionisti che provvedono decorosamente a sé e onorano il paese in cui nacquero.

Deplora che per troppo lungo tempo le scuole nostre si siano trascurate, non ostante che i Licei di Pesaro e Bologna molto spesso facessero sapere agli allievi delle nostre scuole che male avevano speso il loro tempo nei primi anni d'insegnamento.

La Giunta risponde di essere perfettamente conscia del dover suo di risolvere radicalmente il problema. E dà assicurazioni che d'ora innanzi tutto il personale insegnante sarà nominato per concorso colle più assolute garanzie.

Del che la minoranza si dichiara soddisfatta.

Il consigliere Giommi lamenta la poca cura dell'amministrazione per la biblioteca, che era più curata sotto l'amministrazione monarchica, e fa

voti che si aumenti lo stanziamento relativo, per fornirla di quelle opere che riflettono il movimento intellettuale moderno e sono d'imprescindibile necessità ai professionisti, industriali e commercianti dei nostri giorni.

Acqua potabile

La minoranza socialista approva vivamente lo interessamento con cui la Giunta va provvedendo di pozzi e pompe le borgate del Comune. Insiste perchè questo fondo sia aumentato e altre località siano provviste di questo primo elemento di vita e salute. Raccomanda Formignano, ove la popolazione mineraria richiede acqua migliore, e all'osservazione che lassù non è possibile impiantar pompe, risponde raccomandando che più spesso si vuotino, riparinino e purifichino i pozzi attualmente esistenti.

Strade e Costruzioni.

Sul progetto della costruzione di una strada che conduca alla piccola velocità dalla stazione, i nostri compagni sono di diverso parere.

Giorgi si dichiara favorevole al progetto, ritenendo la strada utile pel commercio e il transito. Giommi e Foschi vi si mostrarono contrarii. Giommi ritiene che il sacrificio non sia proporzionato al beneficio che se ne va a ritrarre, perchè tale tronco risparmi pochissima strada a coloro che non vogliono accedere alla Piccola Velocità per l'ingresso attuale, sul nuovo stradone.

Dopo lunga discussione lo stanziamento viene approvato.

Si approva lo stanziamento di L. 2000 per iniziare i lavori di adattamento del Palazzo Guidi, per i locali della Scuola Tecnica, alla quale riescono sempre meno sufficienti gli attuali locali di fronte al progressivo affluire di scolari.

Fra le molte altre cose i nostri compagni lamentarono l'assunzione degli impiegati, mediante una specie di alunnato, precario e irregolare, che finisce per divenire quasi diritto acquisito all'assunzione definitiva. E finalmente in seduta pubblica prima e segreta di poi la minoranza socialista appoggia la domanda della signora Baratelli che chiede un sussidio per impiantare un servizio di tram dalla Stazione alla piazza e viceversa, contro il parere della Giunta, espresso e sostenuto dall'on. Comandini di aprire un concorso, al quale iscriverne come prima domanda quella della Baratelli. I nostri compagni si opposero, considerando che il servizio tram si imponeva come d'urgente necessità, mentre il solo oppositore al servizio stesso non poteva essere che la Lega Vetturini, che non meritava alcuna considerazione da parte del Municipio, come irregolare, illegittima e contraria agli interessi della cittadinanza. I nostri compagni trovano occasione di protestare che la Lega Vetturini rimanga affigliata alla Camera del Lavoro, mentre essendo un'ibrida amalgama di proprietari e garzoni è nulla più che un *trust* nell'interesse dei padroni, a danno dei semplici lavoratori, e a scapito della bontà, della decenza del servizio e della mitezza delle tariffe, perchè mentre combatte la libera concorrenza, non dà alcun vantaggio ai semplici garzoni, stallieri, mozzi, dipendenti, etc.

Il consiglio si mostra favorevole alla proposta dei socialisti di cui riconosce pienamente i giusti attacchi alla Lega Vetturini, per cui la Giunta ritira la propria proposta e viene accettata e votata all'unanimità la proposta socialista di concedere il sussidio alla Baratelli, lasciando alla Giunta incarico del regolamento a norma del quale funzionerà il nuovo servizio del tram, come primo correttivo alle esorbitanze cui ha saputo giungere la Lega Vetturini.

Noi ci rallegriamo vivamente di questa deliberazione che dà a Cesena un servizio, l'urgenza e l'opportunità del quale era da tutti vivamente sentita.

Le tasse

Appena dichiarata aperta la seduta serale del Giovedì, il Sindaco dà la parola al cons. Foschi che l'aveva chiesta al principio della seduta precedente.

Egli dichiara, come aveva dichiarato il compagno Giommi, che approva nelle sue linee generali il Bilancio presentato dalla Giunta, ma cogli altri della minoranza dissente nelle particolarità.

Quanto all'entrata, lungi dal voler diminuire le tasse gravanti sui ricchi, (come ardentemente aspirano i moderati desiderosi di devolvere a vantaggio delle classi agiate l'incremento automatico del dazio consumo gravante sui poveri) egli vorrebbe accrescerle per far fronte ai crescenti bisogni della generalità, se non vedesse che ogni buona aspirazione dei socialisti e dei repubblicani va a cozzare contro gli ostacoli che vi oppongono la legge e la contraria disposizione delle autorità tutorie.

Riguardo alle spese non indugerà — dice — sulle osservazioni fatte dall'amico Giommi e che con lui pienamente condivide.

La Macelleria Comunale

Egli tratterà di ciò che ancora non è stato discusso dai consiglieri che lo hanno preceduto, e specialmente di quella parte che ha carattere di innovazione economica e quasi socialista: vale a dire la Macelleria e il Forno Comunale. E quantunque riconosca in queste come in altre istituzioni i germi di riforme più vaste che debbono condurre alla attuazione del programma socialista, tuttavia deve dichiarare che esse non sono rette da criteri conformi a quel programma.

Riguardo alla Macelleria la Giunta — egli continua — ha fatto bene a inserire nella relazione quel fervorino perchè i componenti l'Amministrazione Comunale e gli enti che hanno rapporti col Comune favoriscano l'azienda e cooperino al suo buon andamento, ma non capisce perchè i componenti l'Amministrazione Comunale e gli enti a cui si allude poco o nulla abbiano ancora fatto a quello scopo.

(A questo proposito assai opportunamente l'On. Comandini dice che a queste domande dovrebbe rispondere qualcun altro.

Ma questo qualcun altro cui si allude — cioè il Presidente della Congregazione di Carità — non dice nulla. Questo silenzio ci fa assai meraviglia e noi avremmo desiderato vivamente ch'egli avesse interloquio.

Lo stesso On. Comandini parlò di contratti esistenti coi macellai privati. Ma questi contratti sono veri contratti o semplici e vaghe promesse verbali non impegnative nè da una parte nè dall'altra?

Noi bramiamo vivamente qualche spiegazione dall'Egregio Presidente della Congregazione di Carità e abbiamo ragione di sperare di ottenerle dalla sua abituale franchezza e lealtà.

Noi sappiamo, per esempio, che i macellai privati si adoperano attivamente per impegnare la Congregazione a servirsi ancora da loro. E' vero questo? E che ne pensa la Congregazione di Carità?)

Il Forno Comunale

Ma i criteri che il Foschi vorrebbe applicati alle aziende di questo genere e specialmente al Forno Comunale che ha assunto e assume ognor più uno sviluppo assai promettente è quello dell'autonomia, mediante la sua costituzione in azienda speciale e la nomina della Commissione direttiva in cui abbia la propria rappresentanza oltre alla cittadinanza consumatrice anche il personale che vi lavora e produce. La Giunta invece non intende di addivene alla costituzione dell'azienda speciale e adduce come principale motivo che «se è facile trovare chi si sobbarchi ad un'opera di vigilanza e di controllo — quando dell'azienda risponde la

autorità comunale — non si trova invece chi voglia assumere di rispondere personalmente come vuole la legge dell'andamento dell'azienda stessa».

Al Foschi questa ragione non sembra sufficiente per dimostrare ch'è impossibile costituire l'azienda speciale: — e anzitutto — domanda egli alla Giunta — ha questa provato con le opportune pratiche che davvero nessuno accetta quella responsabilità? E poi perchè cittadini propensi pel bene pubblico devono rifiutare di far parte di una commissione direttiva di una azienda speciale, quando accettano volentieri di stare nella Commissione di vigilanza della medesima azienda nella quale la responsabilità è minore solo nelle apparenze?

Infatti la responsabilità è proporzionata al compito ed alla libertà d'azione che vien lasciata ad esse. Ora confrontando il numero e la qualità delle mansioni affidate dalla Legge a chi presiede alla amministrazione delle aziende speciali del Comune, con l'ufficio di vigilanza di chi, per esempio, presiede alla Macelleria comunale, condotta in economia, si vede subito che il compito è identico, tanto per quel che riguarda la compilazione dei bilanci preventivi, come per quel che concerne le spese, gli acquisti, le vendite, nonché la nomina, sospensione, licenziamento degl'impiegati e salariati, etc. O questi incarichi si accettano sul serio, e allora non si teme di assumere alcuna responsabilità; o si accettano invece per burla, e allora, anche non facendo il proprio dovere, pur troppo non c'è pericolo di essere chiamati a rispondere in giudizio pel cattivo andamento dell'azienda, considerato come siano vaghe le relative disposizioni della Legge Comunale e Provinciale, e come sia difficile trovare chi abbia lo zelo e l'ardire di metterle in pratica.

Il Foschi conclude chiedendo che la Giunta si persuada di procedere alla costituzione dell'azienda speciale, convinto che ciò, mentre permetterà di dare ad essa una organizzazione più democratica e più rispondente al suo carattere industriale e di imprimervi uno sviluppo sempre maggiore, d'altra parte sgraverà di una cura gli amministratori del Comune. I quali dell'autonomia di simili servizi ed industrie approprieranno per dedicar tutte le loro cure (poichè ve n'è tanto bisogno) ai servizi pubblici propriamente detti: l'igiene, l'istruzione, le opere pubbliche, ecc.; senza dire che troveranno più facile la municipalizzazione di tanti altri servizi ed industrie d'interesse generale, che altrimenti sarebbe dichiarata impossibile, specialmente dagli avversari del socialismo, qualora si dovessero condurre tutti in economia accentrandone l'Amministrazione nelle mani del Comune.

Alla Giunta che persiste nel ritenere impossibile che qualcuno si offra spontaneamente a dire: io mi assumo di rispondere personalmente di questa azienda; risponde che il timore di tale responsabilità (che in fin dei conti poi non impegna che a contenere le spese nei limiti del bilancio) tale timore lo dovrebbero avere in proporzione infinitamente superiore le Giunte Comunali che hanno sotto di sé tutti i servizi del Comune e non pertanto si trova sempre chi ami di fare l'assessore.

All'osservazione poi che non occorre costituire l'azienda speciale perchè così com'è condotta procede ottimamente, risponde che non è per ragioni finanziarie (come non è del resto per una piccina questione di legalità) che egli chiede l'autonomia dell'azienda, ma bensì per ragioni morali e un po' anche economiche, in quanto che l'autonomia amministrativa ha sempre una benefica influenza sullo sviluppo di una azienda industriale e commerciale.

Il Foschi risponde pure ad altre obiezioni che gli vengono fatte, ma si riserva di parlare ancora del forno alla discussione dell'articolo che tratta dei proventi che da esso si ricavano a favore del bilancio comunale.

(F'ra le obiezioni su accennate v'è anche questa che sembra, ma non è certo, inconfutabile: l'azienda speciale richiede un direttore che preli cauzione e che perciò dovrebbe essere assai meglio stipendiato di quello che sia l'attuale, chiama-

to più propriamente economo per la qualità delle mansioni a lui affidate.

Ma si può sempre rispondere che, qualora vi fosse un direttore che potesse attendere assiduamente alla direzione tecnica e amministrativa del forno, potrebbe semplificarsi la gerarchia burocratica ora esistente e risparmiarsi altrove la maggior spesa del direttore; e quando anche non fosse possibile ciò, la migliore organizzazione e la maggior conseguente estensione del servizio compenserebbe ad usura la maggior spesa.)

Monte Frumentario

A proposito del Forno il compagno Giommi ricorda alla Giunta come da lungo tempo i socialisti vagheggino l'idea di un monte frumentario municipale, che servisse di calmiera al prezzo del grano durante l'inverno, quando il prezzo del grano cresce, la fame batte alla porta del lavoratore, e su di essa si esercita il più vergognoso strozzinaggio dai cento negozianti e rivenduglioli di grano, che vanno ad aumentare la piaga di quella iniqua tassa sul grano a ragione chiamata in mille comizii la tassa sulla fame.

Il Giommi propone che al momento del raccolto e quando il grano costa poco, il Municipio ne acquisti una grande quantità, contraendo all'uopo magari un mutuo a tenue interesse.

Che quando comincia ad elevarsi il prezzo il Municipio cominci a venderlo al minuto e ai diretti consumatori.

Non si dissimula le obiezioni e le difficoltà. Egli ritiene speciosa l'obiezione che il commercio del grano è aleatorio e grave è il pericolo finanziario cui il Comune può andare incontro, perchè è risaputo come il commercio granario sia più stabile e sicuro di tutti gli altri. Mentre d'altro canto il Comune non può avere le preoccupazioni commerciali di un privato che tenta una speculazione, e può, quando e soltanto che voglia, rifarsi nelle annate buone delle perdite eventualmente subite.

Ritiene che alla conservazione del grano si possa provvedere, come vi provvedono i privati per le loro piccole partite, e in proporzione con spesa minore, che il Comune può sempre ritrovare nel ricavato della vendita.

Conclude dicendo che il Municipio si trova in ogni caso in condizione sempre privilegiata di fronte al venditore privato, perchè non mira al lucro. E ritiene, non ostante le difficoltà che può presentare, seriamente considerabile il problema.

Si ripromette di riparlare a tempo e sede opportuna.

Organo di sorveglianza sull'applicazione delle leggi operaie

I socialisti hanno chiesto che il Comune si occupi di far applicare le leggi di tutela degli operai e specialmente quella sugli infortuni, e approfitti delle leggi e dei regolamenti esistenti e delle istituzioni che si stanno creando (come quella dell'ispettorato del lavoro) per costituire degli appositi organi di sorveglianza.

Per la refezione scolastica, l'educatorio, e il ricreatorio municipali

I socialisti hanno chiesto che oltre alla refezione scolastica e all'educatorio siano assunti dal Comune anche il ricreatorio e la distribuzione dei libri quaderni e indumenti.

La Giunta, dietro la spinta del Cons. Lauli e il parere dell'on. Comandini stava per accettare la proposta di municipalizzare almeno il ricreatorio e il servizio di distribuzione dei libri e quaderni, lasciando al patronato la distribuzione dei soli indumenti; ma un curioso imbarazzo nel dividere la somma di L. 2500 fra Patronato e Municipio ha indotto a rimandare la riforma al venturo anno.

Ma è certo che per l'anno venturo è neces-

sario addivenire ad essa anche perchè la ricreazione degli alunni delle scuole deve avere pure uno scopo educativo e non può essere lasciata perciò a chi, invece di procurare trattenimenti che mirino ad un'educazione civile e democratica, sembra che aspiri a dare una educazione soldatesca, esercitando quei fanciulli in esercizi militari, fra cui non manca il suono del tamburo, di quello strumento che non ha neanche il pregio di conferire gusto artistico e musicale a chi lo adopera.

Il Pane a buon mercato

I socialisti hanno poi sostenuto per bocca del compagno Foschi che il pane del forno comunale deve essere venduto a prezzi di costo.

Nel 1905 il Comune viene a guadagnare 6000 lire sul forno. Da che viene questo guadagno?

Dalle tasche delle moltitudini che mangiano il pane municipale e che sono nella grandissima loro maggioranza proletari.

E' dunque una specie di tassa indiretta che viene, senza che se ne accorga, applicata quasi totalmente alla povera gente.

L'on. Comandini ha detto: è impossibile evitare un guadagno; basta che si venda a un mezzo centesimo al disopra del costo che si verificano subito utili assai rilevanti.

E allora si è risposto: d'estate il guadagno passi; ma d'inverno no, per dio. Nei mesi di crisi, di disoccupazione dei nostri operai, se non si può vendere al prezzo di costo, si venda al disotto del costo: si restituisca così — non diciamo tutto — ma una parte del guadagno che avete ritratto nella stagione buona.

In questo modo non si avrà nessuna perdita da parte del Comune: si avrà invece un vantaggio per la massa dei consumatori.

— Bel guadagno! — si è esclamato: un mezzo centesimo od anche un centesimo non è niente pel consumatore. Ma è evidente che con questa teoria si giustificerebbero tutti i dazi di consumo, tutte le tasse indirette contro le quali noi abbiamo gridato e gridiamo tanto. Mentre è noto che il centesimo al chilogramma, fa la lira al quintale; e una lira risparmiata nel pane e un'altra sulla carne, ed altre ancora su ciascuno dei generi di prima necessità, messe insieme formano la somma che occorre alla classe più misera per soddisfare a tanti bisogni insoddisfatti.

— Ma, e i ricchi? — ha osservato qualcuno. Se si diminuisce il prezzo del pane e si riduce al puro prezzo di costo, ne vengono a godere anche loro.

— Che importa? diciamo noi; il progresso porta il buon mercato dei prodotti: dovremmo noi combatterlo perchè vantaggi anche i ricchi? Tutte le municipalizzazioni procurano benessere ai consumatori: dovremmo impedirle perchè fra di essi vi sono anche gli agiati? Il Socialismo è il bene di tutti: dovremmo noi rinnegarlo perchè farà star meglio, in certo senso, anche quelli che ora costituiscono le classi capitalistiche? Ohibò!

Noi non vogliamo privare — sia pure di una lire ciascuno — 100 miseri, sol perchè fra essi vi è un ricco. E neppure vogliamo far distinzioni fra gli uni e l'altro per dire p. es. ai primi: *A voi il pane lo diamo a cinque soldi*; e dire al secondo: *A te lo diamo per 6 soldi*. Questo sarebbe beneficio non economia; sarebbe regresso non progresso.

Da ultimo si è richiamato l'attenzione sugli esercenti fornai che colla vendita del pane municipale a prezzo di costo verrebbero soppiantati.

E questa è la nota più dolorosa. Pur troppo è questa la fine riservata acostoro. Ma per un sentimento di commiserazione — che a noi pure non è certamente estraneo — per una ristretta categoria di esercenti, dobbiamo noi rassegnarci agli antichi, antiluviani sistemi di produzione dei nostri fornai? dobbiamo sacrificare tutto il vantaggio economico generale che proviene dalla municipaliz-

zazione completa dei servizi pubblici, come pure dallo sviluppo della grande industria, preparatrice del benessere sociale e della giustizia per tutti?

No. Ecco perchè i consiglieri socialisti hanno sostenuto e sostengono la necessità di vendere il pane a prezzo di costo.

Conclusione

Concludendo noi non possiamo che rallegrarci di questa prima prova che i nostri rappresentanti in Municipio anno dato di sé. I loro concetti, oggettivi e sereni, anno fatto sentire l'anima schiettamente socialista che li ispira, mentre d'altro lato hanno saputo tenere nel giusto calcolo i legittimi interessi della cittadinanza intera.

E da queste colonne facciamo il caldo augurio che la Sezione sappia intenderne tutto l'amore per il Partito, coadiuvandone l'opera politica e amministrativa, certi che presto si accresca di preziosi elementi i quali pur avendo sentimenti e idealità socialiste, sono titubanti a entrare in quel Partito che li attende fraternamente, onde s'accresca ogni di quella forza di combattimento che deve portarlo a tutte le vittorie del socialismo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Direttore del «Cuneo»

Siccome l'amico Giommi ha parlato in Consiglio comunale per stimolare l'amministrazione repubblicana a studiare e modificare l'ultimo riparto medico, così io la prego, se crede, di pubblicare questa mia osservazione che forse non sarà a lei nota. Colla nomina del medico di S. Mauro la popolazione di questo circondario credeva di aver avuto finalmente il desiderato beneficio. — Invece no! Dall'estremo limite della frazione e circondario molti debbono fare 2 km. e mezzo in più per venire a cercare del medico entro le mura della città e come non bastasse l'aver percorso vari km. occorre fare anche un po' di anticamera, perchè il medico sostituisce un medico malato all'ospedale, e a volte non è libero. E questo da più di 2 mesi, senza che nessuno dell'amministrazione comunale o della Congregazione di Carità abbia notato questa irregolarità di servizio senza calcolare l'incompatibilità delle due cariche. Ora domandiamo se sono possibili questi due servizi, se si possono disimpegnare regolarmente senza danno dell'una parte o dell'altra. Se si crede di provvedere sul serio, non basta semplicemente l'aver presa una stanza a fitto e l'aver detto: — quella è la residenza del medico di S. Mauro; — occorre che di notte egli sia al centro della condotta alla residenza stabilita, poichè è di notte che è più disagiata girare specialmente nella stagione entrante.

Sperando di ottenere adeguata soddisfazione la ringrazio.

Un operaio abitante di Settecrociari, obbligato a girare a piedi.

N. di R. Diamo ospitalità a questa letterina, che va ad aggiungersi alle osservazioni che i nostri compagni anno fatto in Consiglio sul nuovo assetto sanitario, del quale ripareremo quanto prima, se l'Amministrazione non penserà a portarvi quelle modificazioni che sono del caso.

CORRISPONDENZE

RIOLO 27 (A. B) Propaganda Socialista.
Ieri avevamo la gradita visita del vostro Direttore e compagno carissimo Avv. Gino Giommi — venuto fra noi per una gita di propaganda. Presentato dal compagno Giorgioni Domenico, parlò per circa 2 ore nella vasta piazza Umberto I. gremita di pubblico, sollevando un entusiasmo indescrivibile e riscuotendo applausi frenetici ed incessanti.

Dopo la conferenza fu offerto al caro nostro compagno una bicchierata nei locali dell'Albergo della Grotta; insistente invitato dovette nuovamente parlare pronunciando altro splendido discorso.

Fu veramente una giornata ottima per la propaganda. Si gettarono le basi per la costituzione della Sezione Socialista che ancora mancava qui a Riolo.

E in tutti vivo il desiderio che il caro nostro compagno ritorni e presto fra noi.

MERCATO SARACENO — 27 Ieri sera un gruppo di amici di diverse gradazioni dei partiti popolari ha offerto un modesto banchetto d'addio all'amico carissimo Avv. Armando Gattamorta recatosi ad occupare il posto di Segretario Capo presso il Comune di Cervia. La partenza di questo giovane così buono, modesto colto e intelligente è dispiaciuta a tutti specialmente poi negli attuali momenti critici del nostro paese

e mentre ci ralleghiamo con lui dell'onorifica nomina, ci congratuliamo cogli amici di Cervia per l'ottima scelta.

N. di R. Al caro Armando una volta ancora le nostre più vive congratulazioni per la nomina di Segretario Comunale a Cervia, dove l'Amministrazione e i compagni tutti sapranno presto il prezioso acquisto che nel Gattamorta hanno fatto.

CRONACA

dell'organizzazione operaia

CAMERA DEL LAVORO

Scuola Popolare.

Le pratiche per l'istituzione della scuola popolare hanno approdato a buonissimi risultati.

Parecchi egregi professionisti hanno accettato l'incarico per il corso delle conferenze e delle lezioni che si terrà prossimamente alla Camera del Lavoro.

A cura del Comitato ordinatore sarà pubblicato un manifesto col programma del lavoro.

Intanto gli operai nostri facciano a se stessi proponimento di essere assidui e concorrino numerosi.

Propaganda. L'on. Comandini tenne Domenica 26 all'Osteriaccia una pubblica conferenza alle leghe. Era presente una folla immensa di braccianti. L'oratore riuscì molto pratico ed efficacissimo come sempre.

Aumento del prezzo del latte. E' con ragione lamentato l'esorbitante aumento di prezzo fissato nella vendita del latte.

Noi non neghiamo a chichessia e neppure ai lattivendoli, il diritto di associarsi per la difesa dei propri interessi, però ci si permetta di osservare che il pretesto col quale si volle giustificare l'inasprimento portato dal così detto Consorzio dei lattivendoli, non sembraci nè buono nè umano.

Forse in coloro che si sono fatti propugnatori dell'unione dei lattivendoli, (nella quale stanno come nota stridente) contadini e capitalisti non ha fatto posto il pensiero che l'aumento portato nel prezzo del latte, anzichè colpire la classe dei benestanti, per i quali poco deve importare i cent. 15 e 25 al litro, torna a totale svantaggio degli ammalati e della povera gente per cui il latte diventa elemento di prima necessità.

La Camera del Lavoro, sollecitata per la tutela degli interessi proletari si fa portavoce di questa lagnanza ed esprime l'augurio che i lattivendoli (e questo diciamo ai veri e propri lavoratori) ritornino sui loro passi conciliando possibilmente i loro interessi con le giuste esigenze della popolazione.

E siccome siamo in argomento ci si permetta dare ad essi un consiglio ed è quello cioè che provvedano sull'esempio del Reggiano del Lombardo all'impianto di una latteria sociale.

Fratellanza Braccianti. Nella seduta di Domenica 26 venivano riaffermati i centri di disciplina contro coloro che mancassero all'osservanza delle tariffe di lavoro.

Si prese in considerazione la proposta per l'impianto di una cooperativa di lavoro.

Stabilivasi infine d'imprendere lo studio dei patti di lavoro del 1906.

Segr. A. BARTOLINI.

S'invitano i soci tutti della lega **Macchinisti fucisti e Paglierini** alle ore 9 precise alla Camera del Lavoro dovendosi discutere cose urgentissime.

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 3 Dicembre alle ore 15 per ultimare la discussione del bilancio e trattare specialmente delle *Case Operaie*.

Il rincaro nel prezzo del latte è davvero deplorabile e ci fa meraviglia che tra i firmatari del manifesto annunciante l'aumento, si annoveri anche un membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Ci associamo alla protesta fatta dal Consiglio Comunale e dal «Popolano», col quale condividiamo l'idea di impiantare una latteria comunale, che quantunque di difficile attuazione, risponde allo scopo assai meglio di una latteria sociale.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —